

inganno e mancherebbe al suo scopo principale.

Ad evitar ciò provvederà la classe lavoratrice. Il magnifico spettacolo della unanimità del proletariato industriale di Napoli dimostra anche ai ciechi, che chi viene qui per fare i propri affari e per arricchire deve, innanzi tutto, rispettare i diritti dei lavoratori.

Se lo stato attuale, e quello durato sino a qualche anno fa, deve segnare la preistoria di un grande sviluppo industriale di Napoli, infiniti dolori e umiliazioni amarissime al nostro proletariato saranno risparmiati dal fatto della preesistenza della grande organizzazione nostra: la Borsa del Lavoro.

Intanto, di fronte alla vera manifestazione di forza e di energia viva, alla superba dimostrazione del proletariato industriale di Napoli, l'atto villano dei signori Miani e Silvestri è ridotto a proporzioni ben meschine, al morso del cane ignobile, che addenta la mano che lo nutrice.

## I MULI

Una scheda di sottoscrizione a favore dei serrati della Miani e Silvestri, inviata alla Camera del Lavoro di Firenze è stata respinta con sopra scritte queste parole:

CAMERA DEL LAVORO  
DI  
FIRENZE

Attendendo alle deliberazioni del recente Congresso di Modena attendiamo dalla Confederazione del Lavoro la iniziativa di qualunque atto di solidarietà operaia.

È questo il primo documento della solidarietà che nega il partito giallo trionfatore a Modena, e della qualità animalesca, di cui nel titolo, dei dirigenti la Camera del Lavoro di Firenze. Riprodichiamo e non andiamo oltre nei commenti...

# L'assoluzione del marchese Bisogni

## Considerazioni e rivelazioni

### L'adulterio morale

È vero che si tentò di fare del nome del dottor Procopio una strage anche più empia di quella consumata sulle sue carni, pretendendo di atteggiare il platonico amante provinciale quasi a cavaliere d'industria, un tal poco ingenuo se mai, che sarebbe andato divulgando le mene del suo pensiero insidioso e i negozi del suo cuore. Vero altresì che il marchese Bisogni per ipotecare alla sua innocenza l'animo dei giudici aveva recitato la parte del marito tradito. Finzioni codeste chiaritesi nel dibattimento stesso innanzi ai giurati salernitani consapevoli, e spiegate tuttavia col diritto, che pure ha la « difesa », alle esagerazioni. Ma il marchese, appena libero e quindi in condizioni di abbandonare quelle finzioni, la verità, se ce n'era bisogno, la volle proclamare lui — Io proclamo, egli disse, dinanzi al mondo intero la rispettabilità di mia moglie — E il popolo, che festeggiava la sua liberazione, applaudi con entusiasmo anche questo punto del discorso. E l'adulterio?

Ma sì che c'è. È l'adulterio morale; lo ha anche ricordato l'avvocato Barzilai. La morale borghese si contenta di colpire il primo; il medico calabrese s'accanisce anche contro il secondo e cita i sacri testi. Chi desidera nel suo pensiero la donna altrui, ecco, egli ha commesso adulterio sull'anima sua, dice a un disprezzo l'evangelico. È vero che l'evangelico non spiega come si fa a leggere nel cervello d'un simile colpevole; ma il marchese Bisogni, modestamente, e del parere che basti guardarsi alla fiamma d'una doppietta. E il popolo approva la trovata.

Ma c'è cosa più inesorabile del furor di giustizia? Il padre del giovane dottore ebbe fretta a raggiungere il figliuolo sotto la terra mossa poco prima. Insignirsi delle spoglie di due vittime poteva bastare alla vendetta baronale; ma alla giustizia umana parve poco. Allora s'è scovato ancor vivo e solido col colpevole innamorato un altro cuore: la madre. La giustizia doveva risparmiare il sopravvissuto? E non par dubbio che la sentenza partecipata a clamore di popolo alla madre aguzzante tra le pareti d'una stanza di Albergo, possa raggiungere quest'effetto.

Tante vittime per risarcire l'adulterio morale consumato oltre l'onore. Giustizia degli uomini, il tuo tempo non sarà mai una fogna. Le sorche sentirebbero schifo di praticarci.

## La giuria di Salerno

La scandalosa assoluzione Bisogni - La corruzione dei giurati e il caso Reda - Uno spiraglio di luce - Necessità di una inchiesta

Salerno — (Raffaele Marino) La giuria di Salerno fa nuovamente parlare di sé: la prima volta rendendo un verdetto infame di condanna per un povero innocente ed ora assolvendo un reo confesso. Questo solo di diverso tra la condanna all'ergastolo di Vincenzo Reda e l'assoluzione del marchese Bisogni. Di comune, poi, tutto il resto: dall'assordamento di noti figure più in fama di... *provetti combinatori* di giurati al mutamento di giudizio — *dalla sera al mattino* — dei giurati, e dall'applauso fragoroso e frequente della folla reclutata dai luoghi dove si celebrano i delitti della miseria e del vizio alla sentenza completamente favorevole alla parte più ricca — (Perché il marchese Bisogni è ricco come i fratelli Quintieri!)

Allora i giurati, per confessione di uno di loro, da favorevoli all'assoluzione, fino alla vigilia del verdetto, divennero poi contrari. E si aggiunge che la parte civile aveva esaurite le sue batterie con l'arringa dell'on. Berenini, perché non si creda che i giurati avessero mutato parere per effetto dell'eloquenza oratoria di qualche valoroso avversario.

L'on. Ferri, che parlò in ultimo in difesa dell'accusato, siccome erano giunte a lui voci di corruzione, non risparmiò allusioni pungenti contro i corrotti e i corruttori.

Non fu, per esempio, smentito, che un noto strozzino avesse fatto offerta di quattrini a qualche giurato raccomandandogli la condanna del punito.

Ciò — diceva lui — costituirà un successo per nostro amico difensore della parte civile, per-

## Le leghe di Aversa

I Consigli direttivi delle leghe di Aversa: panettieri e fornai, portatori di latticini, contadini e gassisti, iscritte alla Borsa del Lavoro di Napoli, riuniti la sera 8 corrente, nella sede della Camera del Lavoro di questa città, hanno deliberato di essere solidali nella agitazione promossa dai compagni metallurgici di Napoli, pronti a proclamare lo sciopero generale in Aversa, aspettando ordini della sua detta Borsa del Lavoro e del Consiglio direttivo della Commissione esecutiva.

## Sottoscrizione pro-serrati Miani-Silvestri (4. elenco)

Lega tagliatori calzolari 9.60—Lega contadini Pozzuoli 17.00—Contilena Nicola serrato 2.00—Del Noce Federico congelatore Art. Marina 20.15—Addizino Ferdinando, Officine congelatori arsenaliotti costruzione 23.15—Amatura Errico professore 20.00—Pantalone Errico De Luca 16.75—Barile Giuseppe 2.40—Pantalone Errico (De Luca) 13.65—Postiglione Alfonso serrato 4.00—Caffero P. squali arsenaliotti 1.80—Caffero Gennaro arsenaliotti 2.56—Prospero Gennaro Arsenaliotti costruzione in f. ro 13.10—Porpora Gennaro operai Ansaldo di S. Pier d'Arrena 9.85—Ferramenti De Luca 22.85—Di Pietro Francesco ferrovieri 27.10—Lega Ceramisti 20.65—Pinto Raffaele Pattison 2.00—Lamberti Carmine Pattison 30.27—Idalo Pileggi 8.70—Papagiovanni di Giovanni serrato 2.00—Uccello Salvatore e compagni serrati 14.00—Lega Sarti e Sarte 2.10—Ceri Pietro Segheria Martinelli 15.50—Capaldo Nicola Forge Pattison 1.00—Ottonei Errico (De Luca) 3.55—Esposito Antonio serrato 2.00—Pietro Rovetti (ditta Cerchio e Buss) 14.80—Sindacato Ferrovieri Sgno Giuseppe 11.10—De Micco Francesco serrato Godono 1.60—Lega Tessitori e filatori 15.45—Lega C. Izolai cuciti 5.00—Officine trams a mezzo Antonio Vittorio 32.55—Tramvieri (Deposito S. Giovanni) 49.55—Benevento 18.60—Sefo 15.00—S. Apostoli 23.00—S. Pietro Martire 6.57.

Ad evitare perdita di tempo, son pregati i nostri compagni corrispondenti di indirizzare tutto che interessi il giornale alla Redazione e non ai singoli redattori.

sosmire degli amanti platonici. Anzi per la morale borghese è colpevole solo la donna che tradisce il marito e non l'uomo sorpreso dalla consorte tra le braccia della propria amante. Se il verdetto di Salerno dovesse esprimere il significato di condanna all'uomo che insidia al costò detto onore della donna altrui, non uno, finora, degli uomini si sarebbe dovuto salvare dalla pena di morte, a cominciare dal marchese Bisogni, che, sotto gli occhi della sua adorata Clorinda, prostituita e stuprata quante donne gli capitavano a tiro; perché novantatré su cento degli uomini, vantano una vittoria almeno sul cuore e sul corpo di qualche donna maritata.

## MOTIVI DI CRONACA

### GENTE D'ONORE

Parochi anni fa il contadino Angelo Spanò da Reggio Calabria emigrò in America. Lasciò in paese la moglie Conceita Caracciolo, giovane e bella, ed un bambino.

Ben presto la Caracciolo contrasse una relazione con certo Michele Iannone. Lo Spanò, tornato a Reggio, col pretesto di una gita in campagna, condusse la moglie in una vicina frazione. Appena soli lo Spanò afferrò improvvisamente la moglie per il collo e con un rasoio bene affilato le tagliò il naso, le orecchie, gli occhi la faccia ed il seno.

La vendetta è stata feroce e proditoria, ma i villeggianti di Cannitello non faran recriminazioni, perché l'onore deve essere vendicato comunque, anche con un premeditato colpo di scioppo nella schiena, han detto i giurati di Salerno.

Del resto, non possono farsi restrizioni sul modo, una volta riconosciuto il diritto di uccidere. In sostanza, Angelo Spanò ha fatto grazia della vita alla moglie infedele.

È deciso ormai che i cittadini giurati ispirino i loro illuminati verdetti alla suprema giurisprudenza di Cannitello, onde è prevedibile l'assoluzione di quest'altro... — come dire? — uomo d'onore. La condanna sarebbe ingiusta. Veramente a lui manca qualche requisito del patriottismo che lo ha precorso: egli non è marchese, e quel ch'è peggio, non dispone a piacere dei biglietti da mille. Facoltà quest'ultima che i giurati salernitani in un antico rumoroso processo dimostrano di apprezzare molto, come una non dimenticata inchiesta ci rivelò. Ma i baglianti di Cannitello cesseranno moralmente la sentenza di condanna: e in questo caso per Angelo Spanò la galera diverrebbe un mero *quid facti*, un' accidentalità, una contingenza materiale di nessun significato morale.

Insomma il principio è questo: un atto che in un ambiente è giustificato, non può essere condannato come delitto se commesso da un individuo dell'ambiente medesimo.

In Calabria la vendetta è una virtù, l'occasione dell'infedele un dovere tra la gente di onore. Per questo i giurati assolsero il marchese Bisogni ed il pubblico gli batte le mani.

Qui sorge un'osservazione. La *faida* è nobile per quanto antica tradizione, più che mai vigente in Calabria. Ogni famiglia ha il dovere di vendicare sulla famiglia dell'uccisore il sangue d'un suo ucciso. Che dirà quell'alta corte d'onore che nella prossima estate si ritroverà a Cannitello, se saprà che uno della gente dei Procopio ha ucciso *due* della casa De Bisogni? Ecco un *elegante* quesito di diritto... longobardo.

Noi ci riserbiamo di svolgere il motivo di cronaca quando il fatto sarà compiuto. s. f.

# L'avv. G. M. Cardinale

solennemente biasimato dal Cons. di disciplina dei procuratori

## Il giudizio disciplinare

Tra gli altri che provocarono lo sdegno dei socialisti alla commemorazione di M. R. Imbriani faceva mostra della sua pancia l'avv. Gennaro Maria Cardinale, consigliere provinciale di Napoli e principale elettore dell'on. Ravaschieri.

Il documento che oggi pubblichiamo è un'altra prova della fondatezza dell'indignazione socialista per quella profanazione.

I napoletani ricordano lo strepito fatto dal Cardinale sulla sua assoluzione, nel giudizio disciplinare al consiglio di disciplina dei procuratori. Ora siamo in grado di rivelare che quella fu una vera e propria truffa all'opinione pubblica. Perché il Consiglio di disciplina, biasimando severamente per la sua condotta, lo assolse soltanto per una questione di competenza.

Come si rammenta, il processo disciplinare si iniziò su denuncia al Consiglio fatta dal procuratore del re, per un banchetto nel quale l'avv. Cardinale aveva fraternizzato con alcuni noti malviventi.

Ora l'istruttoria non ha potuto smentire questo fatto che era — del resto — il fulcro di tutto il processo.

## Deliberazioni segrete?

La sentenza firmata e depositata negli uffici del Consiglio è tenuta in gran segreto, non sappiamo perché. Il Consiglio dovrebbe comprendere che è lavoro inutile il suo se deve servire, con la pubblicità delle conclusioni, di monito e di ammonizione. Non valeva la pena di scrivere i bei considerando dell'avvocato Cuorri per lasciarli dormire sotto la polvere d'un archivio.

L'unico argomento addotto, non vale: anche nei giudizi in Camera di Consiglio o a porte chiuse si rende pubblica la deliberazione. Del resto tale interpretazione restrittiva non potrebbe giovare che ai farabutti. Ci pensi il Consiglio.

Per questa volta però la questione è risolta, perché noi, nonostante il segreto, siamo riusciti a leggere la sentenza e ne ricordiamo a memoria alcuni brani salienti.

## L'ordinanza del Consiglio di disciplina

Essa constatata dapprima, come se alcuni avvocati nelle loro deposizioni difendevano il Cardinale, altri « ne fanno un giudizio ben severo, avvolgendo nel biasimo l'avvocato, l'uomo pubblico e il privato ». E prosegue indagando, tra gli addetti fatti al Cardinale, certe sue dimistichezze con Vittozzi e con l'Alfano, scartando qualche fatto non provato o risultato non vero e confermando invece quelli documentati.

Tra questi, l'addebito principale, quello pel quale si iniziò il giudizio disciplinare: la sua dimistichezza con la mala vita. A questo proposito dice testualmente l'ordinanza del Consiglio di disciplina:

« Restano: — un brutto banchetto (fortuna-

## I signori Rigola e Quaglino giudicati a Marsiglia

Mentre la Confederazione generale del lavoro, la grande organizzazione sindacalista francese apriva i lavori del suo Congresso a Marsiglia, il gruppo di Nizza in nome degli operai sindacalisti italiani ha redatto un manifesto che qualifica per quel che veramente sono e valgono Quaglino e Rigola che hanno avuto la sfrontatezza, essi i rappresentanti della Confederazione del lavoro d'Italia, di assistere e di partecipare ai lavori di quel forte organismo operaio di Francia, schiettamente proletario e coraggiosamente vivo.

Il manifesto ricorda che la Confederazione generale italiana nacque da una truffa volgare a danno degli operai sindacalisti. « Con ogni mezzo con ogni scelleraggine essa ha cercato di strangolare tutti i movimenti di emancipazione intrapresi dal proletariato italiano. In un modo infame essa ha oltraggiato i nostri migliori militanti che per la loro devozione alla causa operaia sono in prigione o in esilio... »

E continua: « Al suo attivo ecco i suoi delitti. Essa ha tradito i ferrovieri... Ricordatevi!... Dopo lo sciopero generale contro l'assassinio governativo di Milano, la Confederazione dei « signori Quaglino-Pigola » sconfessò lo sciopero progettato. Essa continua giornalmente a fare opera di divisione nelle forze operaie creando dei sindacati e delle Borse del lavoro krumire. »

« Nei riguardi degli scioperanti di Parma essa ha compiuto il più mostruoso tradimento. Ha strangolato lo sciopero che durava da mesi e mesi. Peggio ancora: a questi eroici contadini essa ha rubato 24.000 lire, montante di una sottoscrizione aperta in loro favore. Il signor Rigola, in una intervista con la Stampa di Torino, consigliò il Governo a non proclamare lo stato d'assedio, perché Egli solo bastava a far fallire il movimento e a fare arrestare i *me-neurs* sindacalisti. »

I signori Rigola e Quaglino sono così serviti anche in Francia, dove da tutti gli onesti si è riconosciuto e si è dichiarato che i riformisti locali non hanno nulla a che vedere con quelli di terra nostra. Per sincerità, per onestà, per correttezza di agire i riformisti francesi non si confondono e ci tengono a non confondersi con questa nostra gente che soffoca, nei momenti di battaglia, gli impeti migliori della classe operaia, che impedisce e sottrae la solidarietà operaia ogni volta che s'agitano scioperi una massa che non segue i cenni dei signori Rigola e C. e non ne favorisce gli interessi di ogni sorta.

Naturalmente tutto ciò non è piaciuto al corrispondente dell'Avanti! da Marsiglia, a un certo Talamini. Il quale riconosce l'importanza del saluto inviato, per iniziativa della Federazione dei contadini del Mezzogiorno, a « gli eroici scioperanti di Parma, vinti nella loro lotta contro i proprietari parmensi dall'apatia e dall'indifferenza e dal tradimento dei falsi socialisti », ma ci ride sopra come un babbone. Meglio: come la bertuccia della corte zoologica del riformismo nostrano che ha degni esemplari in terra di Francia.

La quale ha trattato i Rigola e Quaglino come si meritavano: li ha cacciati dal Congresso delle organizzazioni proletarie.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero un articolo di M. Fusco sul miracolo di S. Gennaro.

## Il marxismo rinnegato

Il partito socialista giudicato da E. Ciccolini

Già avvertimmo che a proposito del Congresso di Firenze era stato tirato in ballo, in una polemica Corriere della sera — Tompo, Carlo Marx e già dicemmo che il filosofo di Treviri era stato maltrattato e mal citato. Ora Ettore Ciccolini, a confusione dei Treves e dei Bissolati che han rinnegato Marx e, perché non vogliono confessarlo, lo storpiano e lo falsano, pubblica nel Corriere questo lucido articolo che è anche per noi uno dei migliori commenti al Congresso di Firenze e a ciò che è diventato il partito socialista italiano.

Il marxismo è stato più volte e vivacemente attaccato, ma in punti, che, pur avendo l'aria di essere capitali, in realtà lasciavano invulnerati il suo principio fondamentale e le sue conseguenze pratiche nella lotta politica e sociale.

Molto si è contestata la teoria del valore di Marx. Ma lo stesso Marx ne ha data la giustificazione nel III volume del Capitale, distinguendo il valore dal prezzo e mostrando come la teoria trova il suo riscontro nella produzione complessivamente considerata, ove si tenga conto che le merci si vendono per una parte al disopra e per una parte al di sotto del loro valore. E, se anche a qualcuno questa spiegazione non sembra sufficiente, non perciò resta giustificata la genesi morale del profitto; né la teoria marxista del valore perde la sua importanza come strumento per istudiarne la genesi del profitto e come una di quelle ipotesi scientifiche, che sono rispetto ai sistemi ciò che sono, rispetto alle volte, le impalcature, necessarie per costruire, destinate ad essere eliminate dopo che la costruzione ha acquistato l'equilibrio e la forza di consistenza.

È stata ed è contestata anche la previsione della miseria crescente; ma alle contestazioni non si è replicato con minore vigore. Se una serie di coefficienti non preveduti o non sufficientemente valutati da Marx, come il protezionismo e l'espansione nei paesi coloniali hanno in molti paesi ritardata l'evoluzione presagita da Marx, non è meno vero che, come era costretto a constatare uno scrittore spesso polemizzante con i socialisti suoi connazionali, Werner Sombart negli Stati Uniti, nel paese per ora più industrialmente evoluto, la concentrazione del capitale va raggiungendo proprio quel grado presagito da Marx nel famoso penultimo capitolo del Capitale. E, se anche materialmente la classe lavoratrice non peggiora, ma migliora in qualche modo la sua condizione, non è meno risentito, psicologicamente, lo squilibrio tra i diversi stati sociali; onde si finisce per avere, nelle lotte sociali, la stessa conseguenza che Marx aspettava dalla materiale miseria crescente. Col crescere della civiltà, infatti, i bisogni crescono assai più che, ora, non possano crescere, per la classe lavoratrice, i mezzi atti a soddisfarli; e se non obiettivamente, crescerà subbiottivamente, col senso che se ne ha, la miseria.

La vera anima del marxismo e la sua vera forza rivoluzionaria sta nella constatazione che, ad un certo punto del loro sviluppo, le forze produttive della società entrano in conflitto con i rapporti di produzione esistenti cioè con i rapporti di proprietà, nel cui ambito sin qui si erano mossi; e allora i rapporti sociali che sin qui furono strumenti evolutivi delle forze di produzione, si trasformano in loro catene, e, col trasformarsi delle basi economiche della società, vengono ad essere sovvertiti tutti i rapporti sociali che su quelle si adagiano. Onde la lotta di classe; conseguenza del fatto e suo rimedio: vera lancia di Achille.

È sul fondamento di questa concezione della vita sociale e della storia, che l'odierno movimento socialista è sorto e si è svolto; e questa concezione si è detta *interpretazione materialistica della storia* per meglio porre in rilievo la sua antitesi con ogni ideologia; per indicare che non la coscienza degli uomini determina il loro essere, bensì l'esistenza sociale determina la loro coscienza, per dare al socialismo la base di una necessità storica ineluttabile, anziché di un concetto astratto ed idealistico di giustizia; per fare del socialismo il riflesso intellettuale di questo conflitto pratico, che si ripercuote nella coscienza dei lavoratori e cerca la sua risoluzione.

Anche confutata vittoriosamente la teoria del valore; anche smentita la previsione della miseria crescente; resta sempre questo che è il punto centrale del marxismo e che parla forte col nuovo modo di produzione, il quale si trova nei presenti ordinamenti sociali come in una veste troppo stretta e reagisce con una infinità di manifestazioni patologiche, economiche e morali.

Ora è questa concezione fondamentale del socialismo e del suo punto di partenza che mi sembra sia contraddetta da parte della frazione assunta alla direzione del Partito socialista italiano e dell'organo del partito. Nel Piccolo della Sera di Trieste (n. 9750) si legge questo del Partito socialista italiano, che ha dichiarato sempre di essere marxista e di procedere secondo l'indirizzo marxista: « Considerate un poco: che cosa è fu, che cosa è in Italia il partito socialista? Una accolta di idealisti apparteganti a ogni classe sociale, i quali si propongono il fine di una ricostruzione sociale. »

E chi scrive questo, è proprio Leonida Bissolati, il presente direttore dell'Avanti!

Nell'epiteto di idealisti si può dire adoperato qui in forma vaga e generica. Il Bissolati conosce molto bene l'argomento e padroneggia bene l'espressione; cosicché, adoperando questa parola, ha voluto designare un indirizzo antitetico al realistico, al materialistico, al marxista, tanto vero che, poco dopo, il Bissolati, che è uomo logico, arriva a porsi problemi e a fare constatazioni come queste: « Il Congresso di Modena: infatti, ha rivelato la ormai matura coscienza politica della classe lavoratrice. Ma questo semplice dato di fatto pone il problema se il partito socialista, come organismo a parte, abbia ancora ragioni di vita. Il problema è formidabile, né io pretendo risolverlo come certamente non presumerei di risolverlo il Congresso. Sarebbe già gran cosa che il Congresso osasse per solo nettamente. »

E più piedi e dona q « intere « salario « cui sel « indiret « rale. Q « l'ufficio « di river « viment « dasseto « tro di « fiui e a « si matu « la rea? « ri del m Il marz un part lista, com parata da zione col nell'elim lismo che lavoro e fuppo de ordinar perio è s socialista: sarà tutto socialista. cose senz marxista e espressione in opposi ato dissi di quando s partito op ato si tras mendone e bandiera, del partit raio, qual Modena e a differen cuni sinda avverreb inteso nel relegato m così anche che, più o meno chia si dispong ricorre fre generica d semplice modo signi ma senza p specifico e Il Partit effica mar forza di i viene dal di una gra per tradur non esser plessi, come Manifesto a festo dell' in gramma di la coscienza quello del glia la soci sua risolu zione. N nell'opere vto del s in dal loro Invece, o del socialis una forma si fa gettito corpo di d dei fenome sidio di una una leva, o mo, val qu pendolo a qu presta a tut solo fecond E si crede perché si ab vede a tentò Abbandon distinto il socialismo e quello all' Il socialis dione di ide orni vagh loro campo sociale conf abbracciand mento opera uo soccorso meno evoluto Il che potè arsi da qu qu chiamat the Federico poteva qui socialismo mina fino gior parte ed inglesi, che eccitan dottrine ec di società differenti t realtà, cor quanto più ce ne sinu selci arroto E di quest qualche indiz ve ha camp ottenuta un gran parte si sono vot a la consap e un certo pu are, a com tavose spese Le poche os come il part era dei suoi ente dal suo mo che ha tto più con fa senza m ersene, o ser